Anno XXXVI. Giovedì 1 Marzo 1883 N. 50

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il lavoro della Conferenza di Londra volge al termine. Oggi o domani i rappresentanti delle Potenze prenderanno una decisione finale circa la rinnovazione dei poteri della Commissione europea del Danubio; poi non resterà loro che firmare il protocollo contenente gli accordi. Gli auspicj sotto i quali la Conferenza si riunì non erano, invero, del tutto rassicuranti; si susurrava che, malgrado le pratiche intercedute prima tra i Gabinetti, sussistevano divergenze e contrasti non lievi; si sapeva che la Russia aveva proposte particolari da fare e si temeva che le sue esigenze dovessero incontrare opposizioni, rifiuti. D'altra parte, l'attitudine della Rumenia — che era stata, in realtà, la causa determinante della Conferenza — faceva dubitare del buon andamento e del buon esito della trattativa diplomatica. Il dubbio crebbe e divenne timore quando la Rumenia, non ammessa nell'areopago a condizioni di parità con gli altri membri, minacciò di non riconoscerne l'autorità, nè accettarne i decreti. Anche il contegno della Serbia e della Bulgaria destò, per un momento, qualche inquietudine, giacchè si credette scorgervi l'effetto di segrete macchinazioni di Stati più potenti.

Il fatto, però, fu migliore delle previsioni. Non si può, è vero, affermar nulla con certezza assoluta finchè non si veda la conclusione del lavoro diplomatico e il suo frutto; nondimeno, l'intelligenza dei Governi è completa ormai su tutti i punti del programma della Conferenza.

Rimane ancora un dubbio: se la Rumenia, la Serbia e la Bulgaria s'acconcieranno alle decisioni della Conferenza.

Il signor Parnell, il capo dell'agitazione agraria in Irlanda, ha detto alla Camera dei Comuni che la pace e l'ordine sarebbero per incanto ristabiliti in Irlanda, se il Governo, invece di ricorrere a leggi eccezionali, avesse fatto appello, dopo il duplice assassinio di Phoenix Park, alle simpatie degl'Irlandesi. Gli uomini politici hanno comune colle donne galanti una gran forza. Questa forza è l'oblio delle cose, la cui memoria può riuscire incomoda. È da questo oblio che viene quell'ammirabile disinvoltura che caratterizza gli uni e le altre. Il signor Parnell ha infatti dimenticato che il duplice assassinio di Phoenix Park fu la risposta degl'Irlandesi all'abbraccio fraterno che allora s'eran dati Gladstone e lui stesso, Parnell! Parlare poi di concorso delle simpatie irlandesi, mentre si agita il processo contro gli assassini dei funzionarii, e di un'audacia che oltredassa la verosimiglianza. Contro gli assassini esterminio e nessun compromesso! Questa dovrebbe essere la parola d'ordine di ogni uomo di Stato europeo.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Alla Camera, si è trattato della pubblica istruzione. Se ne è trattato, diremo così, di passaggio, in occasione del bilancio; mentre l'argomento meriterebbe uno studio profondo e serie proposte, specialmente dopo gli sconvolgimenti che l'on. Baccelli ha fatti nel suo dicastero, cedendo agli scorretti impeti del suo temperamento ed alla mania superficiale delle innovazioni.

La relazione dell'onor. Martini sul bilancio della pubblica istruzione ci apprende che gli analfabeti in Italia rappresentano il 48 per cento sul numero totale della popolazione.

Si è fatto, è vero, qualche progresso, poichè anni addietro gli Italiani che non sapevano leggere nè scrivere superavano i due terzi della popolazione. Tuttavia la cifra degli ignoranti anche ridotta al 48 per cento è veramente enorme e ci pone ad un livello assai più basso delle altre nazioni. L'Austria non ha che 28 analfabeti per cento; la Francia soli 14; la Germania uno e mezzo; la Baviera non ha neppure mezzo analfabeta su cento individui.

La semplice e nuda esposizione di queste cifre vale assai più di qualsiasi ragionamento a dimostrare l'inferiorità nostra tra le civili nazioni d'Europa. Se fu, con ragione, affermato che le vittorie militari e diplomatiche della Prussia si debbono più che ad altro, al maestro di scuola, ben si comprende come l'inferiorità degli Italiani in fatto di pubblica istruzione sia umiliante e pericolosa.

Chiunque vagheggi in cuore l'ideale di una patria prospera, forte e rispettata nel mondo, deve provare un dolore assai grande nello apprendere che noi abbiamo ancora il 48 per 100 di analfabeti, mentre le altre Nazioni si trovano in condizioni tanto migliori delle nostre, mentre la piccola Baviera non ha nemmeno il mezzo per cento di analfabeti.

Sarebbe vana cosa ricercare le cause di questa nostra umiliante inferiorità. Dappoichè il doloroso fatto è constatato, importa dedicarsi con perseverante energia ai provvedimenti.

Il Baccelli, che già da alcuni anni regge il ministero della pubblica istruzione, ha avuto — come molti de' suoi predecessori — il torto di curarsi più dell'istruzione secondaria e superiore, che della istruzione e della *educazione* primaria.

Ha incominciato le riforme dal *vertice* anzichè dalla *base*.

Questo appunto gli fu mosso alla Camera da parecchi oratori, e, poichè è giustissimo, conviene sperare che il ministro Baccelli se ne preoccuperà e studierà sul serio il modo di rendere la istruzione e l'*educazione* elementari più generali e più efficaci.

Diciamo l'istruzione e l'*educazione* poichè abbiamo anche noi la melanconia di credere che la prima, senza la seconda, valga ben poco e in molti casi sia piuttosto dannosa che utile.

Taluni vagheggiano la speranza che in avvenire il ministero della pubblica istruzione possa essere abolito, lasciando ai comuni ed ai privati la più completa libertà di istruire e di educare a piacer loro i giovanetti. È un ideale irrealizzabile, quantunque teoricamente possa esser giusto.

Altri invece, con opposto pensiero, vorrebbero che lo Stato richiamasse interamente a sè l'istruzione elementare togliendola ai Comuni, molti dei quali non hanno nè la forza finanziaria nè la capacità di dedicarsi con efficace cura all'importante argomento.

Questa a noi pare una esagerazione, da cui conviene tenersi lontani.

Bene è vero che molti Comuni, massime rurali, trascurano in modo diremo quasi colpevole, la istruzione; ma il più delle volte ciò dipende dalle ristrettezze finanziarie in cui si trovano, che li costringono a fissare pei maestri elementari stipendi che sono irrisioni.

Occorre adunque che lo Stato venga finanziariamente in soccorso ai Comuni affinchè essi possano aprire scuole e retribuire in modo che almeno non muoiano di fame i poveri maestri elementari.

Non si tratta di una piccola spesa, ma di più milioni di lire, che dovrebbero essere sagacemente ripartiti e con norme tali da assicurarne l'efficace impiego per lo scopo a cui vengono dati.

Nello stesso bilancio della pubblica istruzione, riducendo certi inutili sussidii alle accademie e sopprimendo le prebende di ispettorati più che inutili, si potrebbe trovare una parte del denaro occorrente. Quanto al resto, ben dovrebbe provvedere il ministro delle finanze, opponendosi energicamente a spese richieste da passioni ed ambizioni politiche, per impiegare più utilmente il denaro allo scopo di redimere l'Italia da questa umiliante inferiorità morale in cui ci troviamo di fronte alle altre Nazioni.

DALL'EGITTO

(Nostra corrispondenza)

Alessandria 21 febbraio

(F.) *Quanto mutatus ab illo* dovetti esclamare rimettendo il piede su questa terra che sino a poco tempo fa tanto sorrideva a noi italiani.

L'antica influenza nostra qui è addirittura annichilita. Prima dei fatti del giugno e del luglio noi rappresentavamo la decadenza. Oggi il nulla.

Non solamente gli uffici principali come le poste, telegrafi, dogane, da noi organizzati, rigurgitano ora di funzionari ed impiegati non italiani ma anche i più modesti uffici e gli impieghi privati ci sono preclusi; e qui arrivati, li abbiamo trovati già occupati da altri europei inglesi e francesi la maggior parte.

Capirete benissimo da ciò quanto difficile si sia fatta la posizione della nostra numerosa colonia in questo emporio mondiale, e io temo purtroppo che dessa peggiorerà sempre, perchè oltre allo spostamento di tanti interessi e ai danni immensi del bombardamento e alla sosta degli affari, contro lei congiurano l'invidia, la gelosia e la nimicizia delle colonie *sorelle*.

Ho qui riveduto con molto piacere due vostri concittadini, il benemerito comm. Storari e il sig. Cesare Zamorani benemerito ei pure per i grandi beneficî arrecati alla nostra colonia nei giorni terribili che precedettero il bombardamento.

Inutile il dire, che il *governo* egiziano, se tale si può dire, nulla ha fatto per rimunerare tanti beneficî che però sono impressi nel cuore riconoscente di tutta la colonia.

Anche la stampa ha reso allo Zamorani testimonianza di tali sentimenti e qui mi piace di riprodurre un brano di un bell'articolo che pubblica il *Messaggiere egiziano* di ier l'altro N. 40.

« Ora non so capacitarmi del perchè nessuno abbia mai spesa una parola, per colui che per quanto obbedendo agli ordini superiori, dal giugno al Luglio procurava con ogni mezzo che era in suo potere di agevolare le imbarcazioni degli emigranti poveri; di colui che perdurante quel lasso di tempo era capace di ottenere da otto a dieci collette al giorno, per procurare di *vitto* coloro che la paura faceva fuggire privi di ogni sostentamento; di colui che riusciva in quel fuggi fuggi, a reperire e conservare nei magazzini della locale Dogana, gli effetti tutti degli emigranti, che al loro ritorno ritrovarono fin anco con gioie di valore non indifferente; di quegli che nel giorno precedente il bombardamento seppe procurare le imbarcazioni di 1946 persone, non computati i fanciulli, e loro effetti; di colui che con grave pericolo della propria vita riusciva a condurre, di notte tempo, a bordo i detenuti del Consolato Italiano; di colui che seppe in momenti così pericolosi provvedere di acqua tutti i velieri che ancoravano nel porto; di colui che nulla curando la propria esistenza, si recava nei più deserti quartieri arabi per procurare di piloti varii legni, fra i quali la R. Corvetta *Castelfidardo*; di quegli che dopo il bombardamento fu primo ad accorrere a terra e provvedere di vitto coloro che ne mancavano a bordo con dispendio non lieve per la propria tasca; di colui che per gli ordini del signore Ispettor Capo Towrest seppe subito dopo il bombardamento provvedere di lavoro qualunque Europeo si presentava a domandarne; e come se tutte queste cose, ognuna delle quali costituirebbe un diritto a parola d'encomio, fossero poche, egli si è data briga durante gli avvenimenti, perchè Italiano di nascita e di sentimenti, la Colonia Italiana, non avesse a lui ricorrendo ragione di dolersi del di lui ufficio, per quanto da lui dipendesse, non solo, ma ben anco delle Autorità Italiane ».

Ebbene di quest'uomo, dei di cui atti tutta la Colonia Europea può fare un ampia testimonianza, nessun giornale locale ha creduto doverne encomiarne la condotta e segnalarne il nome alla pubblica riconoscenza.

Vidi è vero tempo, che di lui parlarono, secondo merito le *Gazzette Livornese* e *Ferrarese* e l'ufficioso *Diritto*, ma ciò è poco.

Io, e con me tutti gli estimatori degli atti eroici compiuti dal nostro concittadino, speriamo che il Governo italiano vorrà ricordarsi che egli è suddito italiano e saprà compiere verso lui quell'atto di doverosa giustizia così impunemente negletta dal governo locale.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La perequazione fondiaria

Telegrafano da Roma 27:

Stamane gli uffici continuarono l'esame del progetto di legge sulla perequazione fondiaria. I deputati intervennero numerosi, la discussione fu lunga in tutti gli uffici.

Nel primo ufficio l'onorevole Minghetti sostenne la massima della perequazione con un suo sistema spe-

ciale di conguaglio geometrico, garantendo i proprietari che per un ventennio si manterrà immutato l'attuale contingente proporzionale. Accettate, mediante un'ordine del giorno tali idee dell'onorevole Minghetti, fu eletto commissario con 18 voti contro 10, l'on. Lucchini Odoardo.

Nel secondo ufficio prevalse il concetto che il progetto di riforma debba limitarsi per ora a quella parte che riguarda, il catasto, escludendo la perequazione. Fu eletto a commissario l'onorevole Coppino.

Nel terzo ufficio l'onorevole Scolari pronunciò un notevole discorso nel quale sostenne la necessità del catasto geometrico a scopo giuridico e propugnò la perequazione chiedendo al ministro le sue idee sulla riforma tributaria.

Il quarto ufficio accettò in massima la perequazione. Fu eletto commissario l'on. Gerardi con 23 voti.

Il quinto ufficio elesse commissario l'on. Messedaglia con voti 18 contro 12 dati all'on. Branca.

Il sesto, dopo la relazione dell'on. Merzario, si dichiarò in massima favorevole al progetto. L'on. Merzario fu eletto commissario con 18 voti contro 14 dati all'on. Serena.

L'ottavo votò un'ordine del giorno favorevole al progetto. Poi con un sol voto di maggioranza nominò commissario l'onorevole Guicciardini che è contrario alla legge.

Il nono approvò in massima la legge nominando relatore l'on. Prinetti con 16 voti. L'on. Di Blasio ebbe 13 voti.

IN ITALIA

ROMA 27. — Stamane regnava molta incertezza sugli avvenimenti di Catania. Temevasi qualche collisione; più tardi circolarono notizie rassicuranti recate dai giornali, che confermano quelle date dalle corrispondenze e dai telegrammi. Un grande spiegamento di forze e una cinquantina d'arresti intimorirono i rivoltosi.

Il generale Pallavicini, recatosi tosto a Catania, annunciò con un manifesto alla cittadinanza che assumeva, d'accordo colle Autorità politiche, la direzione del ristabilimento dell'ordine.

Gli edifici pubblici e i punti principali della città sono occupati militarmente. La truppa, che staziona al Municipio, fece una sortita, disperdendo l'attruppamento senza adoperare le armi; vi furono semplici collutazioni.

Le principali violenze e devastazioni che s'intendeva di fare consistono nel rompere il gazometro e la linea ferroviaria, anche fuori parecchi chilometri da Catania. La truppa tuttavia riescì dovunque ad impedire gravi guasti. La linea però in qualche punto fu interrotta, e si scagliarono pietre contro il treno che percorre la linea Palermo-Messina. Venne ferita una viaggiatrice.

Un treno militare dovette arrestarsi fuori della città, essendo state tolte le rotaie. La corazzata *Ancona* sbarcò 130 marinari, e sperasi nel pronto ripristinamento dell'ordine.

— Degli otto commissari nominati per il progetto sulla perequazione fondiaria, sei sono favorevoli, cioè gli onor. Minghetti, Coppino, Messedaglia, Merzario, Gerardo, Prinetti; due sono contrari, Guicciardini e Rubini.

— Il Re oggi assicurò la Giunta municipale che il duca di Genova verrà a Roma colla sua sposa, dopo un breve soggiorno a Bordighera.

— Questa sera alle ore 8 3|4 successe un fatto criminoso, che ha indignato tutta la popolazione.

Tre grossi petardi scoppiarono contemporaneamente in piazza del Quirinale, in piazza Venezia sotto l'ambasciata austriaca del Vaticano, e sul Corso sotto l'ambasciata austriaca del Quirinale.

Per fortuna non si ha a deplorare alcun ferito.

La notizia del fatto brutale ha cagionata molta impressione; una folla straordinaria staziona lungo il Corso.

Un prete, che fuggiva al momento dello scoppio per piazza Venezia, venne arrestato.

L'autorità giudiziaria venne immediatamente informata del fatto.

MANTOVA 27. — La diligenza di Viadana, presso Bellosguardo, precipitò in un fossato, causa la fuga dei cavalli. Un viaggiatore è moribondo, altri ebbero ferite non gravi.

GENOVA 27. — Iersera l'Associazione progressista proclamava a proprio candidato nel terzo collegio G. B. Ravenna. Alla Spezia, invece, un Comizio proclamò la candidatura operaia di Valentino Armirotti.

Le probabilità di vittoria sono per il Ravenna.

LIVORNO — Il varo della *Lepanto* è stato procrastinato a giorno da destinarsi.

VENEZIA — A Murano, nel convento delle Eremite, è morta suor Maria Luigia Pegorini nell'età di cento anni e quindici giorni,

ANCONA — Non si hanno ancora troppe notizie sull'assassinio del Zibonari, flebotomo anconitano. Vuolsi però che si tratti di vendetta politica poichè questo uomo, la cui moralità lasciava molto a desiderare, avrebbe tradito i segreti di qualche associazione cui apparteneva.

Ma sono voci vaghe. Altri vogliono cercare invece la donna nell'assassinio, ed una donna perduta di cui il flebotomo era l'amante.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegrafano alla *Rassegna* da Parigi, 27:

Dopo il decreto che lo colloca nella posizione di non attività per ritiro di impiego, il Duca di Chartres avrebbe deciso di viaggiare per sei mesi nel Caucaso e nell'India.

Il Principe Gerolamo Bonaparte lascerebbe anche lui volontariamente la Francia per ritirarsi a Bruxelles. A tale scopo avrebbe già venduto i cavalli le carrozze, ed avrebbe licenziato il suo appartamento alla *Chaussèe di Autin*. Avrebbe inoltre già mandato a Prangins e a Moncalieri gli oggetti d'arte e di valore appartenenti a lui e alla sua famiglia. Il *Gaulois* dice, non so quanto fondamento, che i figli del Principe Napoleone, Vittorio e Luigi, sarebbero addetti alla casa militare del Re Umberto.

GERMANIA. — Ha avuto luogo una lunga conferenza in casa di Bismark, alla quale assistevano l'Imperatore, il Principe imperiale e il feld maresciallo Moltke. Sembra che vi siano stati discussi i nuovi armamenti.

— Le guarnigioni tedesche dell'Alsazia e della Lorena sono state rinforzate di truppe di artiglieria e di cavalleria.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

(Dal foglio mensile della R. Pref.)

Seduta 3 Gennaio

Determina di pregare la Commissione per gli oggetti estranei al bilancio di riunirsi il giorno di Lunedì 8 corrente ad un ora pom. in questa residenza, insieme alla Deputazione, per esaminare alcuni oggetti di speciale importanza fra quelli all'ordine del giorno della prossima convocazione straordinaria del Consiglio provinciale.

Approva la formula di domanda da presentarsi al Governo per costituirsi in consorzio con Mantova per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Suzzara-Ferrara, redatta dal collega sig. avv. cav. Monti, e determina di accompagnarne copia alla Deputazione provinciale di Mantova per il suo parere, e perchè possa nella sua domanda attenersi a termini che non siano in divergenza con la nostra.

Delibera di soddisfare alla Banca veneta i coupons del prestito provinciale scaduti il 31 Ottobre p. p. da essa pagati, pregandola a volere in avvenire rimetterli a questo ufficio pel pagamento appena scaduti.

Prega il sig. Sindaco di Argenta a far riparare per conto di quest'amministrazione il tubo della stufa in quella caserma dei R. Carabinieri.

Facoltizza lo stesso sig. Sindaco a convenire col sig. Coatti per l'alloggio provvisorio da somministrarsi ai Carabinieri della stazione di Longastrino fino a che sia proveduto al loro stabile accasermamento.

Autorizza l'Ufficio tecnico a far, eseguire nel modo da esso proposto le piccole riparazioni occorrenti alle dilamazioni manifestatesi nel cavo Lìnaro.

Facoltizza il Comune di Poggio Renatico a far commutare a ghiaia due tratti di ciottolato di quella traversa, concedendogli i ciottoli che verranno fuori d'opera per costruire le due scoline e riattare il ciottolato della restante traversa, con che il lavoro sia eseguito di concerto con questo ufficio tecnico, e resti inalterato il convenuto canone per la successiva manutenzione di essa traversa.

Incarica l'ufficio tecnico a provvedere a quanto è strettamente necessario per rendere decente il gabinetto del sig. Sotto Prefetto di Comacchio entro i limiti del fondo che si ha disponibile pel 1882, potendosi poi nell'anno corrente col relativo fondo sopperire ai maggiori bisogni pei quali fosse insufficiente quello del 1882.

Ordina la emissione di vari mandati per la somma di L. 60463.87.

Approva il rimborso deliberato dal Consiglio Comunale di Ferrara di cartelle derubate alla Contessa Revedin.

Dà parere favorevole sul contratto per l'Esattoria comunale, di Mesola.

Dà parere favorevole all'accoglimento delle domande di Zannotti Galletti Giovanni di Ferrara, Salvi Ferdinando di Argenta e Pasetti Luigi di Copparo per autorizzazione a vendere polveri piriche.

Dà parere favorevole sul contratto pel conferimento dell'esattoria comunale di Bondeno.

Approva la nomina di un membro della Commissione amministrativa dell'O. P. Galuppi.

CRONACA

Liste Elettorali Politiche — La Giunta Municipale Visto il R. Decreto 24 Settembre 1882, n. 999 Serie 3ª. che approva il testo unico della Legge elettorale politica, notifica:

Che essendosi in base alla Legge, di cui sopra, riveduta la Lista elettorale politica, non che l'Elenco di quelli che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della Legge suddetta, chiunque abbia reclami da fare contro la medesima e contro l'elenco potrà presentarli all'Ufficio Comunale entro il giorno 15 corrente mese di Marzo.

A tale scopo un esemplare della detta Lista assieme all'Elenco rimarrà, durante il detto termine affisso all'albo pretorio, ed altro si troverà nell'Ufficio Comunale ostensibile a chiunque possa avervi interesse.

Al Tribunale Militare di Venezia. — Ricorderanno i nostri lettori il barbaro assassinio di cui fu vittima certo Tosini nostro concittadino, veterano delle patrie battaglie e come l'orribile delitto sia stato attribuito a un soldato di quel distretto militare certo Deidda. Ieri l'altro davanti al Tribunale militare ebbero luogo i dibattimenti dei quali *La Venezia* ci dà i seguenti ragguagli:

« Alle undici precise entrò il Tribunale composto del cav. Ricca comandante il distretto militare, presidente, dei signori maggiori Gatto Ajnis dei carabinieri, Sandri del 39 fanteria e Grossi del 10, nonchè dei capitani Abbo del 36, Capra della Direzione di Sanità e S. Martino d'Agliè del 14 artiglieria.

« Esaurito l'esame dei testimoni, il cav. Vaglio, avvocato fiscale, ebbe la parola per la sua requisitoria. Fu breve, conciso, inesorabile nella sua logica. Raccogliendo gl'indizi delle varie deposizioni testimoniali, ritenuto che il delitto da niun altro abbia potuto commettersi fuorchè da persona che si trovava nella caserma; che il Deidda abbandonò il posto di piantone per circa mezz'ora senza dare la prova materiale che giustifichi l'impiego di quel tempo; egli concluse perchè sia applicata la legge — e cioè per la condanna dell'imputato alla fucilazione nella schiena.

« L'avvocato Villanova fu all'altezza del difficilissimo suo compito, sforzandosi di dimostrare che gl'indizi, sui quali si basa l'accusa, erano troppo incerti per infondere nel tribunale la convinzione della reità del Deidda, il quale, si sa, non venne trovato in possesso di alcun effetto nè di alcun denaro del povero Tosini, e nè sulla persona, nè sulle vesti portava traccia di alcuna collutazione.

« Dopo una replica del cav. Vaglio e dopo che il difensore ebbe per ultimo la parola, il cav. Ricca dichiarò che il Tribunale si ritirava per deliberare: la sentenza sarà pronunciata questa mattina (28) alle undici.

« Il Deidda addimostra sempre una freddezza d'animo grandissima, e pare poco preoccupato della tremenda sua posizione. Ieri però i suoi occhi vivacissimi erano continuamente in moto — a quando a quando lo si scorgeva in preda ad attacchi nervosi che non riusciva a dominare. Poche ore precedono la decisione della sua sorte!.. »

Domani potremo far noto ai lettori la soluzione del triste dramma.

Grassazione. — Verso le ore 10 3|4 pom. del giorno 25 p. p., mentre i nominati Tassinari Emilio e Tassinari Anacleto riedevano da Casumaro alle prossime loro abitazioni vennero aggrediti da tre malfattori, dei quali uno armato di pistola, altro di coltello e il terzo apparentemente inerme, e depredati di un orologio e denari per un complessivo valore di L. 95.

Gli aggressori erano vestiti da contadini ma verun altro indizio potè raccogliersi dalle deposizioni degli aggressi che valga a favorire le ricerche dell'autorità.

Sacco nero. — Ieri l'altro accennavamo ad atti sconvenienti a cui si danno alcuni alunni delle scuole serali *dopo sortiti dalle scuole*. — Poche ore appresso parlavamo coll'egregio Presidente della Congregazione di Carità il Conte Carlo Giustiniani e questi, mentre gentilmente ci diceva che noi avevamo perfettamente ragione, ci assicurava che andava a prendere opportune intelligenze col sig. Ispettore di P. S. perchè fossero per l'avvenire ovviati tali inconvenienti.

Non è quindi a dirsi con quanta meraviglia leggiamo oggi sulla *Nuova Ferrara* tra le *inserzioni a pagamento* una superba, spropositata, sgrammaticata ed indecente invettiva di cui è autore un mea che mediocre maestro che, contro i suoi meriti, dirige quelle scuole.

Parliamo del sig. Achille Bellati, che sarebbe *Carneade* se non fosse troppo noto perchè solito a farsi querelare e condannare per accuse ed insolenze lanciate a cittadini rispettabili e a integerrimi funzionari.

Nel brago in cui guazza questo pover'uomo noi non scenderemo per rispetto di noi stessi e dei nostri lettori. Sappia egli soltanto che il giudizio che dà dell'intelletto nostro non ci fa che ridere di compassione e che se noi temessimo di godere la stima sua e de' pari suoi, ci crederemmo più ignoranti e ineducati di lui, che è tutto dire.

Ladronaia. — Certi Giorgio M. e Arnaldo M. vennero arrestati perchè mediante scalata salirono sul tetto della casa della possidente Marani Giovanna e rubarono da un fumaiuolo una lamina di ferro del valore di cinquanta centesimi. Guardate un po' dove si attaccano i ladri!

— A Voghiera furto di poco fieno al mercantino Albini Lorenzo.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera un numeroso pubblico intervenne alla serata d'onore della signora Martinez. Ella riscosse applausi e chiamate a josa e dopo l'*Aria dei gioielli* le vennero presentati sonetti e dei superbi fiori.

Ci compiacciamo colla brava cantatrice delle festose quanto meritate accoglienze.

Gazzettino mercantile — Vedi 4ª pagina.

(Comunicato)

Signor Direttore
della *Nuova Ferrara.*

Ferrara 28 Febbraio 1883.

Non è la prima volta che i giornali della città esprimono desideri e giudizi sulle condizioni di questa Cassa di Risparmio, prendendo sopratutto argomento dalle frodi che vi sono state commesse da un ex impiegato. Ma a me sembra che non siansi mai fatte parole tanto gravi, e mi consenta di aggiungere, inopportune, quanto sono quelle che si contengono nel N. 57 della *Nuova Ferrara* in data di oggi sotto il titolo *« Banca Veneta e Cassa Risparmio di Ferrara »*. Perchè le dicerie divengono ormai troppo increscioso ed io, come ragioniere della Cassa di Risparmio, sono dal detto articolo della *Nuova Ferrara* designato necessariamente fra quegli impiegati *che non si recano a dovere e ad onore di insistere virilmente presso chi si deve, onde sia dichiarato in chi risiede la colpa e risplenda l'innocenza di tutti*, mi permetto per ragioni di equità di rilevare ciò che vi è di ingiusto e di infondato nel citato articolo.

Primieramente quando l'articolista assomiglia il reato commesso da un ex impiegato nella Cassa di Risparmio di Ferrara alle malversazioni avvenute nella Banca Veneta, ed è più o meno esplicito nel deplorare che qui non siano stati presi i provvedimenti che furono applicati nella Banca Veneta, confonde fatti, situazioni e responsabilità ben differenti. Nella Banca Veneta il contabile si sarebbe reso colpevole di una ingente sottrazione, mentre nella nostra Cassa di Risparmio fu un impiegato addetto alla speciale sezione dei depositi che abusò della fiducia in lui riposta. Nella Banca Veneta gli impiegati avrebbero formata una vera associazione per far affari coi capitali dell'Istituto; e nella nostra Cassa nulla, assolutamente nulla di simile irregolarità.

Nella Banca Veneta tenevano le redini della Amministrazione un direttore ed un vice direttore e questi insieme ad altri impiegati sono stati licenziati sia per la loro responsabilità che per la natura degli inconvenienti verificatisi, i quali accusavano una colpa generale negl'impiegati; presso la nostra Cassa invece, checchè si dica o si supponga con poco benevola immaginazione, non si è riscontrato che il fatto criminoso di un solo individuo, disgraziatamente favorito per parecchi anni dalla buona fede di tutti; e in luogo di due impiegati dirigenti e responsabili della direzione stessa, si aveva e si ha una presidenza onorevolissima superiore a qualunque sospetto, non composta di impiegati ma di autorità. Per conseguenza, come più sopra ho accennato la diversità dei fatti e dell'ordinamento amministrativo ripugna al parallelo che la *Nuova Ferrara* mette innanzi fra Banca Veneta e Cassa di Risparmio di Ferrara.

Lo scrittore della *Nuova Ferrara* afferma che *all'infuori di qualche vaga indicazione sul modo incredibile onde si pretende essersi solitariamente ad opera di un solo impiegato consumato il furto, niente è che sia venuto a fare un po' di luce nelle tenebre in che si avvolge il colpevole fatto.* Evidentemente esso scrittore ignora quello che in realtà si è praticato dalla Cassa di Risparmio dopo la scoperta delle frodi, e inclina ad estendere sopra ad altri impiegati la macchia di tanta reità; e questo suo concetto accusatorio si fa anche più acerbo e più manifesto nelle parole seguenti già da me in parte rilevate e che credo utile di integralmente ripetere per maggiore chiarezza: *ciò è poco, stranamente poco, e fra tante meraviglie che reca questo silenzio (niente d'oro) non è ultima quella di vedere che gli impiegati, in ispecie i primi, non si rechino a dovere ed a onore di insistere virilmente presso chi si deve, onde sia dichiarato in chi risieda la colpa e risplenda la innocenza di tutti.*

Io non ritengo qui conveniente di fare una narrazione particolareggiata sia del modo con cui la Cassa è stata derubata, sia delle misure che si adottarono in seguito alla rivelazione delle frodi. Dirò solo che si è raccolto assai più di qualche *vaga indicazione* su ciò che l'articolista della *Nuova Ferrara* chiama *incredibile*, e che se egli vuol essere in grado di credere e di ricredersi, può chiedere di venire in questi uffici, che le tenebre anche per lui si diraderanno. Prescindendo da ciò, sta contro le asserzioni e le congetture di chiunque: la probità specchiata della presidenza dell'Istituto che rende impossibile qualsiasi meno che onesta condiscendenza; sta l'intervento dell'autorità giudiziaria più valido e più disinteressato di ogni inchiesta; sta infine ciò che si è fatto per riconoscere la vera condizione delle cose. Su questo ultimo punto ricorderò: un egregio ispettore della Cassa di risparmio di Milano venne qui chiamato ad esaminare la situazione, e riferì. Per verificare l'entità del danno e per rintracciare l'autore o gli autori, fu deliberato il cambio dei libretti di deposito; nè si trascurò dagli impiegati di fare ulteriori proposte conducenti a precisare sempre meglio la somma sottratta e a documentare le sottrazioni. E prima della scoperta del reato il Consiglio Amministrativo non aveva mancato di prendere verso la Sezione dei depositi disposizioni che poi portarono a mettere le mani sulla piaga.

Non mi dilungherò in altri dettagli, perchè ripeto che amerei meglio dimostrare all'articolista i modi e le prove della frode; amerei meglio dimostrargli coi documenti d'amministrazione come mai tutti possiamo essere stati ingannati, cassiere, ragioniere, presidenza.

Io sono ben lungi dal negare all'opinione pubblica *il diritto di interessarsi di fatti notori, immorali e colpevoli*; ma non mi sembra che quello che si è fatto dall'amministrazione e l'istruttoria iniziata dall'autorità giudiziaria diano ragione alla *Nuova Ferrara* di immaginare un *silenzio impenetrabile* e misterioso; e sono eziandio facoltizzato a rispondere, senza taccia di superbia o di temerità, che se uomini d'onore come quelli che sono alla presidenza dell'Istituto e magistrati integri come quelli che costituiscono il Tribunale, non hanno parificato me ed altri impiegati a quello che sottrasse il denaro e fuggì, sono stati così consigliati dalla persuasione e dalla conoscenza dei fatti. Nè vanterò a mio presidio un lungo e incensurato servizio, sia perchè la maniera con cui furono meditate e compiute le frodi guarentisce troppo la mia irresponsabilità, sia perchè so bene d'altronde che una lunga vita onorata non è sempre usbergo sufficiente contro i primi colpi della denigrazione; ed è perciò che mi unisco ad un solo punto dell'articolo della *Nuova Ferrara* vale a dire alla preghiera verso la procura regia *perchè non giaccia oltre l'incarto processuale, e si sappia se vi furono colpevoli connivenze, imperdonabili trascuratezze, malversazioni segrete.* Sarà l'unico riparo a che i giornali non pubblichino apprezzamenti odiosi ed ingiustificati, a che la maldicenza non trovi il consueto pascolo, a che la opinione del paese non venga miseramente traviata.

Nella fiducia che Ella, sig. Direttore, inserirà questa mia nel prossimo numero della *Nuova Ferrara*, le anticipo i dovuti ringraziamenti.

Ferrara 28 Febbraio 83.

GIUSEPPE FERRANTI
Ragioniere della Cassa di Risparmio

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 24 Febbraio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Berveglieri Michele fu Domenico con Balboni Adelina di Giuseppe — Salvi Tommaso fu Giovanni con Saletti Luigia fu Giulio — Inglesetti Paolo esposto con Meletti Lucia fu Guelfo

Giordani Alfonso fu Sante con Tommeazzi Antenisca fu Angelo — Coppi Ettore di Luigi con Rolfini Maria Luigia detta Margherita di Agostino — Cocchi Guido di Luigi con Civolani Ida di Giovanni — Rambaldi Giovanni di Giuseppe con Sartini Maria fu Giuseppe — Manfredini Giuseppe di Ferdinando con Bolognesi Cleofe di Giacomo — Baraldi Giorgio di Luigi con Guidi Pia di Luigi.

MATRIMONI — Caretti Luigi, farmacista, vedovo, con Fabbri Giuseppina, donna di casa, nubile — Peccenini Paolo, cocchiere, celibe, con Cristofor Luigia, scarpara, nub.

MORTI — Correggioli Luigia fu Giorgio di Fossanova S. Marco, d'anni 75, villica, coniugata — Ghirlanda Ludgarda fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 70, pensionata, nubile — Mantovani Valentino fu Giacomo di Ferrara, d'anni 67, facchino, celibe — Boldesani Francesco fu Bortolo di Ferrara, d'anni 42, giornaliero, coniugato — Mucchiati Annetta di Antonio di Ferrara, d'anni 29, domestica, nubile — Rossi Teresa di Saverio di Borgo S. Luca, d'anni 2 — Cavallari Gaetano di Odoardo di Ferrara, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 0.

25 Febbraio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Paltrinieri Carlo, fabbro, celibe, con Manzelli Angelica, sarta, nubile — Torelli Michele, birocciante, celibe, con Vecchi Carolina, lavandaia, nubile.

MORTI — Ferraguti Celestina fu Ercole di Ferrara, d'anni 47, donna di casa, nubile — Domeneghetti Vittorio di Attilio di Ferrara, d'anni 23, orologiaio, celibe — Calza Teresa di Giorgio di Ferrara, d'anni 17, donna di casa, nubile — Simonini Ester di Costantino di Ferrara, d'anni 2 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 2.

26 Febbraio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Chiarini Lodovico, impiegato, celibe, con Vissuli Filomena, lavandaia, nubile — Simonetti Nicola, oste, celibe, con Marchioni Ernesta, massaia, nubile.

MORTI — Benetti Angela fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 86, donna di casa, coniugata — Bernardi Marianna fu Nicola di Ferrara, d'anni 76, donna di casa, vedova — Davi Giovanni fu Matteo di Ferrara, d'anni 58, giornaliero, coniugato — Fortini Zenobio fu Luigi di Ferrara, d'anni 78, giornaliero, coniugato — Siciliati Giovanna di Canaro, d'anni 66, villica, vedova — Rabboni Pietro fu Serafino di Ferrara, d'anni 69, giornaliero, celibe — Rizzieri Luigi fu Michele di S. Martino, d'anni 71, giornaliero, vedovo — Duo Angelo fu Amedeo di Contarina, villico, celibe.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
28 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 3°, 0 c
Alt. med. mm. 763,35	» mass.ª † 12°, 8 c
Al liv. del mare 765,15	» media † 7°, 4 c
Umidità media: 69°, 6	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia

1 Marzo — Temp. minima † 0° 9 C

Tempo medio di Roma am ezzodì vero di Ferrara

1 Marzo ore 12 min. 16 sec. 5.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Telegrammi Stefani

Panama 27. — Il delegato del papa inviato al Chilì rifiutasi di riconoscere l'arcivescovo di Santiago, nominato dal governo, e conseguentemente ha ricevuto i passaporti del governo ed ha mantenuto i suoi diritti in questa quistione.

Londra 27. — *Camera dei comuni.* — O'Conner in occasione della discussione dell'indirizzo svolge un emendamento il quale dice che non proponendo il governo alcun progetto di miglioramento della sorte dell'Irlanda malgrado la situazione deplorevole, il malcontento degl'irlandesi non potrà che aumentare.

Parigi 28. — Assicurasi che Gladstone in colloqui con Grévy e Challemel abbia espresso il desiderio di vedere cessata al più presto possibile la tensione tra Francia e Inghilterra. Credesi che nuove trattative intavoleransi riguardo all'Egitto. Gladstone riceverà oggi Ferry.

Dublino 28. — Credesi che un misterioso personaggio non tarderà ad essere arrestato sul continente. Parecchie persone sospette rifugiaronsi in Isvizzera.

È proibita in Irlanda la circolazione dell'ultimo numero dell'*Irish World.*

Washington 28. — La Camera dei

rappresentanti rinviò il progetto della tariffa votato dal Senato a una commissione composta di membri delle due Camere.

Washington 28 — Frelinghuysen fece al Senato la seguente dichiarazione: Le istruzioni date a Patridge ministro americano a Lima non lo autorizzava ad accettare una mediazione europea per terminare la guerra del Chilì col Perù. Biasima per ciò Patridge che accordò ai ministri d'Inghilterra, Francia ed Italia di accettare l'invito dei belligeranti per conchiudere un accomodamento cogli Stati Uniti. Patridge fu richiamato a Washington.

Questa decisione fu notificata ai ministri degli Stati-Uniti accreditati presso i governi di Inghilterra Francia e Italia.

Berlino 28. — Ieri vi fu serata a palazzo oggi pranzo di gala. Il duca di Genova visitò l'ambasciatore d'Italia. La città è imbandierata e ornata di busti dei principi e della principessa imperiali.

Londra 28. — La seduta della conferenza che doveva tenersi oggi fu differita a domani.

Parigi 28. — Parecchi giornali smentiscono il dissenso fra Ferry e Waldeck riguardo le proposte della revisione della costituzione. Tutti i ministri sarebbero d'accordo per respingere la presa in considerazione.

Madrid 28. — Si constatò che la *Mano nera* ha ramificazioni in tutte le città importanti dalla pen sola. Gli arresti continuano. Alcune autorità ricevettero lettere minatorie.

Roma 28. — CAMERA DEI DEPUTATI

Comunicasi la domanda d'autorizzazione per procedere contro di Baucina.

Convalidasi l'elezione di Franceschini deputato del 2° collegio di Perugia.

Sandonato e Lazzaro sollecitano si affretti il sorteggio dei deputati impiegati, e il presidente risponde loro che comunicherà tali istanze alle relative commissioni.

Proseguesi la discussione generale del bilancio d'istruzione.

Marcora presenta un ordine del giorno per deplorare che la legge per l'istruzione non ha avuto ancora piena applicazione.

Baccelli espone lo stato reale della istruzione elementare, che da taluni crede sia stato esagerato il male, e accenna a vari provvedimenti. Nota che se gli stipendi dei 45 mila maestri da L. 800 si portasse a L. 1000 annue, l'aumento sarebbe di 9 milioni.

Bisogna aspettare che le condizioni economiche finanziarie dello Stato permettano un miglior trattamento agl'insegnanti.

Bonghi esamina molti capitoli del bilancio e vi trova alcune somme esuberanti e ingiustificate, altre troppo inadeguate ai bisogni. Accenna i difetti nella legge presentata dal ministro per la riforma dell'ordinamento sugli studi superiori. Indica come gravissimo male la corruttela che si dice entrata in una parte dei docenti privati in Napoli da più anni, male finanziario e peggio ancora morale.

Se non vi si provvede si espongono i professori ufficiali a lasciare che la corruttela si infiltri tra le loro fila.

Viene annunziata una interrogazione di Cavallini sulle agitazioni manifestatesi negli agricoltori di alcune provincie di Lombardia per crisi agraria.

Su proposta di Depretis questa e l'altra interrogazione presentata ieri da Piutino ed altri sono mandate al bilancio dell'interno.

Bonghi termina parlando dei Musei e scavi ecc. e vorrebbe si chiarissero meglio gli assegni per gli scavi.

Roma 28. — SENATO DEL REGNO

Magliani presenta i bilanci della guerra e di giustizia di urgenza.

Mancini presenta i documenti relativi ai negoziati della liquidazione circa le indennità per danni sofferti da italiani negli ultimi avvenimenti d'Egitto.

Riconvocazione a domicilio.

ANNO XLV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 8

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 19 al 26 Febbraio 1883.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	24	25	24	75	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	26	24	50	—	—
» » inferiore	»	20	75	22	—	—	—
» del Polesine	»	23	—	23	25	—	—
Formentone ferrarese	»	17	50	18	50	—	—
» del Polesine	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	18	25	18	75	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Ricone	»	19	—	23	—	2	10
Avena Ferrarese	»	16	50	16	75	1	50
» del Polesine	»	16	50	16	75	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	30	—	1	—
» colorati	»	25	—	35	—	1	—
Orzo	»	16	—	17	—	1	50
Ceci	»	25	—	27	—	1	—
Favino	»	20	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	80
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	106	—	108	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	102	—	9	10
» di Corfù	»	103	—	105	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	140	—	142	—	6	—
» in polvere	»	128	—	129	—	6	50
Spirito di Germania di centigradi 94ı95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94ı95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	—
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	68	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	66	64	68	09	—	—
» comune	»	60	85	65	20	—	—
» inferiore	»	52	16	56	51	—	—
Scarti di canepa	»	40	57	43	46	—	—
Canaponi	»	37	67	42	02	—	—
Stoppe	»	37	67	40	57	—	—
Fieno	»	8	50	9	—	1	—
Erba medica	»	9	—	9	50	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	62	50	75	—	2	60
» trifoglio	»	175	—	185	—	2	60
» erba medica	»	140	—	150	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità nuovo	l' Ettol.	28	—	40	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	26	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 25 a 20 20 — Argento da 101. 25 a 101 —

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — **ROSSI DAVIDE**

(Dall' *Eco*)

(Stab. Tip. Bresciani)